

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INFANZIA**

# **RESOCONTO STENOGRAFICO**

**AUDIZIONE**

**2.**

**SEDUTA DI MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 2001**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIA BURANI PROCACCINI**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INFANZIA****RESOCONTO STENOGRAFICO****AUDIZIONE****2.****SEDUTA DI MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 2001****PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIA BURANI PROCACCINI****INDICE**

	PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>	
Burani Procaccini Maria, <i>Presidente</i> .....	2
<b>Audizione, del ministro del lavoro e delle politiche sociali, Roberto Maroni, sulle politiche del Governo in materia di infanzia e adolescenza (ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera dei deputati):</b>	
Burani Procaccini Maria, <i>Presidente</i> .....	2, 3, 4 8, 9, 16
Castellani Carla (AN) .....	13
Fasolino Gaetano (FI) .....	11, 12
Giacco Luigi (DS-U) .....	12
Maroni Roberto, <i>Ministro del lavoro e delle politiche sociali</i> .....	3, 4, 8, 9, 14
Montagnino Antonio (Mar-DL-U) .....	8, 10
Pellicini Piero (AN) .....	9
Valpiana Tiziana (RC) .....	3, 9

**La seduta comincia alle 14.25.**

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna verrà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione, del ministro del lavoro e delle politiche sociali, Roberto Maroni, sulle politiche del Governo in materia di infanzia e adolescenza.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, l'audizione del ministro del lavoro e delle politiche sociali, Roberto Maroni, sulle linee programmatiche del suo dicastero.

Ringrazio il ministro e il sottosegretario Sestini per la loro presenza.

Prima di dare la parola al ministro perché ci illustri le linee programmatiche che il Governo seguirà sulle tematiche relative all'infanzia, vorrei informarlo dei nostri programmi riguardanti la giornata nazionale per l'infanzia.

Il momento istituzionale, signor ministro, si terrà la mattina del 19 presso la Sala della Regina a Montecitorio. Il titolo della manifestazione della mattina sarà « Grande sarai tu ! Il diritto di crescere, un dovere per tutti ». Saranno presenti il Presidente della Camera Casini e il Presidente del Senato Pera. Inoltre, signor ministro, contiamo moltissimo sulla sua presenza. Anch'io vi parteciperò nella qualità di presidente della Commissione. I due momenti celebrativi della mattina saranno separati da un omaggio musicale del sin-

dacato degli artisti lirici dell'UNAMS che eseguiranno alcune celebri ninnenanne (di Gershwin, di Bellini e altre). La seconda parte della mattinata, a partire dalle 11.30, consisterà in una tavola rotonda dal titolo: « Bambini tra le armi ».

Il titolo non è occasionale, perché affronta le problematiche dei bambini che si trovano nei luoghi in cui si sta combattendo una guerra o in cui opera la criminalità organizzata, dei bambini cioè che si trovano costretti a vivere tra le armi. Sempre in mattinata, sarà possibile proiettare una videocopertina sull'area della crisi afgana, che ci ha inviato l'UNICEF, e che ora potremo vedere in anteprima. Per il Ministero degli esteri sarà presente il sottosegretario Mantica.

Seguiranno gli interventi dei parlamentari componenti la Commissione, che organizzeremo secondo le loro richieste. Sarà trasmessa poi una seconda videocopertina sui bambini e la criminalità.

Saranno presenti don Oreste Benzi e la dottoressa Maria Rita Parsi, rappresentanti dell'Osservatorio nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza.

Per quanto riguarda martedì 20 novembre, ricordo che il Governo si era già mosso, organizzando a Padova la tavola rotonda tecnica di cui ci ha parlato il sottosegretario Sestini; si terranno quindi alcuni momenti istituzionali a Latina, nel Lazio ed a Lecce, in Puglia. All'evento di Padova saranno sicuramente presenti alcuni membri della Commissione (possibilmente anche uno dei vicepresidenti, in modo tale che la Commissione sia presente in tutte le sue componenti istituzionali), mentre con il comune e la provincia di Lecce, per garantire un rapporto *bipartisan*, visto che il comune è di centrodestra e la provincia di centrosinistra, abbiamo

organizzato una manifestazione che si svolgerà la mattina al teatro Politeama di Lecce, con la partecipazione di un gran numero di bambini delle scuole e dei centri di accoglienza della Puglia; mi riferisco, in modo particolare, ai due della provincia di Lecce: il Regina Pacis e il San Foca. Vi parteciperanno parlamentari componenti della Commissione infanzia. Si terrà un dibattito e i bambini potranno porre domande ai componenti la Commissione. Le domande dovranno riferirsi ai contenuti della Convenzione di New York e costituiranno argomento di trattazione da parte della Commissione durante l'anno. All'uscita vi sarà un piccolo spettacolo di intrattenimento, cui già stanno dando la propria adesione alcuni artisti pugliesi di fama internazionale che sono ambasciatori dell'Unicef. Mi pare che abbia dato già la sua adesione Al Bano e che sia stato contattato Lino Banfi; questi artisti, oltre ad essere personaggi del luogo, sono anche ambasciatori dell'Unicef nel mondo dello spettacolo. All'uscita dal teatro Politeama sarà distribuita una merenda. In piazza Duomo, poi, saranno effettuate le fotografie di gruppo intitolate « I cittadini italiani del 2030 », che diventerà un logo della Commissione infanzia.

Naturalmente, chiediamo al Governo di intervenire, in particolar modo in questo momento. La Puglia, infatti, è sembrata a noi tutti un punto di accoglienza che deve essere riconosciuto anche a livello governativo.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Relativamente all'organizzazione delle due giornate, vorrei capire dove devo andare, visto che sono stato invitato a tutte e tre le manifestazioni. Certamente, confermo la mia presenza alla seconda parte del programma indicato per la manifestazione del 19, cui dovrei partecipare con un intervento non lungo, considerato che il tutto si svolge tra le 10,30 e le 11,15.

PRESIDENTE. È previsto che i Presidenti rivolgeranno un indirizzo di saluto.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Per quanto riguarda la giornata del 20, il programma della manifestazione di Padova (che prevede un prologo il 19 novembre dalle 17 alle 21,30 con la presentazione delle linee strategiche del piano d'azione 2001-2003, una riunione dell'osservatorio e un concerto di solisti veneti) prevede il saluto delle autorità, del presidente Galan e del sindaco di Padova, e poi alcuni interventi e tavole rotonde, mentre la parte pomeridiana prevede alcuni convegni e un mio intervento conclusivo per le ore 17,30.

PRESIDENTE. Quindi, la mattina a Lecce!

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Vi è poi l'iniziativa della regione Lazio, nella quale risulta anche la mia presenza, dalle 9 alle 13 del giorno 20. Infine, vi è la manifestazione di Lecce che termina alle 13. Dunque, compatibilmente con la logistica e con la possibilità di passare da Lecce a Padova in tempo per arrivare alle 17,30, sono disponibile ad andare a Lecce al mattino e a Padova per la chiusura, verificando la possibilità dei collegamenti aerei necessari (magari, potrei fermarmi anche a Roma nel frattempo, però ritengo che sarà impossibile recarmi a Latina). Comunque, signor presidente, mi riservo di farle sapere entro domattina se sia possibile coordinare i tempi di Lecce con quelli di Padova.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro, perché è molto importante la sua presenza, al nord come al sud. Quest'ultimo, per di più, sente in modo particolare la necessità di essere compreso nelle celebrazioni, anzi nella partecipazione alle problematiche dell'infanzia.

Possiamo passare alla proiezione del video.

(*La Commissione procede alla visione del filmato « Bambini in guerra »*).

TIZIANA VALPIANA. Se ne può avere una copia?

**PRESIDENTE.** Senz'altro.

Vorrei anche informare la Commissione che stamattina « Pubblicità Progresso » ci ha comunicato la sua intenzione di organizzare con noi uno spot per far conoscere a tutta l'Italia le giornate del 19 e 20 novembre e l'argomento dell'infanzia come uno di quelli che sta maggiormente a cuore al mondo politico italiano. Dovremmo però definire questo impegno in gran fretta.

Pensavamo di rivolgerci ad una scuola in cui si sia affermata una visione multietnica per preparare un breve intervento di un gruppo di bambini che dichiarino di essere cittadini italiani. Questo è il messaggio che pensiamo di inviare, dobbiamo però trovare il modo di prepararlo in brevissimo tempo.

**ROBERTO MARONI, Ministro del lavoro e delle politiche sociali.** Da un punto di vista organizzativo, vorrei capire se l'evento sia preparato da voi, oppure se debba farsene carico il Governo.

**PRESIDENTE.** Se possiamo prepararlo d'intesa...

**ROBERTO MARONI, Ministro del lavoro e delle politiche sociali.** Noi paghiamo e voi lo fate? È una proposta che vi faccio...

**PRESIDENTE.** La ringraziamo moltissimo perché è un modo per lavorare rapidamente.

**ROBERTO MARONI, Ministro del lavoro e delle politiche sociali.** ...visto che i tempi sono molto stretti, va assunta una decisione perché bisogna prenotare gli spazi televisivi e realizzare lo spot nei prossimi giorni.

**PRESIDENTE.** L'iniziativa si svilupperà questa settimana. Stiamo cercando una scuola frequentata anche da bambini non italiani per mostrare come nella scuola italiana l'integrazione sia già una realtà che, partendo dal bambino, creerà il « cittadino a tutto tondo ».

Passiamo ora alle tematiche di questo incontro. Le do la parola, signor ministro.

**ROBERTO MARONI, Ministro del lavoro e delle politiche sociali.** Onorare l'impegno assunto con il Piano nazionale d'azione e di interventi per la tutela dei diritti dei soggetti in età evolutiva è obbedire ai principi etici, prima ancora che giuridici, della responsabilità, del rispetto e della considerazione nei confronti dei cittadini di nuova generazione.

L'Italia è sempre più convinta del valore universale dei principi e dei diritti del fanciullo sanciti dalla Convenzione di New York del 1989 ed è questa convinzione che ha portato il Governo a moltiplicare le attività, anche di respiro internazionale, di attuazione delle politiche per l'infanzia.

Pietre miliari sulla strada verso la piena realizzazione dei diritti dei cittadini di età minore sono: l'approvazione, da parte dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, il 6 aprile 2001, del Rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. Il rapporto offre una visione completa sul panorama dell'infanzia e dell'adolescenza, ponendo in luce l'inesistenza di una patologia diffusa e l'esistenza di « altre infanzie e altre adolescenze », che fortunatamente rappresentano la maggioranza delle situazioni. Il rapporto prende in considerazione tutti i luoghi dell'infanzia: dalla famiglia alla scuola, dal gruppo dei pari allo sport, dai mondi virtuali ai media; prende in considerazione, altresì, anche tutte le patologie dell'età del divenire: dalla violenza sui minori alla violenza dei minori, dalla tossicodipendenza all'AIDS pediatrico, dal disagio dell'età evolutiva al disagio dell'integrazione per i bambini immigrati.

Il 6 aprile 2001 è stato approvato anche il documento di indirizzo per la formazione in materia d'abuso e maltrattamento dell'infanzia, con il sostegno del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. Questo documento si inserisce nel quadro attuativo degli impegni presi dal Governo sia a livello nazionale sia a livello internazionale, con la ratifica della Convenzione

ONU sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 29 novembre 1989 (articolo 19), con l'approvazione e la sottoscrizione del programma operativo del Congresso mondiale contro lo sfruttamento di bambini per il commercio sessuale, tenutosi a Stoccolma dal 27 al 31 agosto 1996, nonché i successivi orientamenti e raccomandazioni a livello europeo. La finalità principale del documento è il sostegno a tutte le azioni di contrasto soprattutto mediante strategie informative e formative e di coordinamento e integrazione tra tutte le aree di intervento (socioassistenziale, sanitaria e giudiziaria), i ministeri competenti (Affari esteri, Giustizia, Interno, Pari opportunità, Pubblica istruzione, Sanità e Solidarietà sociale), le regioni, gli enti locali e i Comitati provinciali per la pubblica amministrazione.

Proprio in ottemperanza a quanto concordato in sede congiunta dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e dal comitato di coordinamento per la tutela dei minori dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale (ai sensi dell'articolo 17 della legge 269 del 1998), in data 6 aprile 2001, si sta procedendo all'attivazione di un piano di lavoro di medio termine sui temi del maltrattamento e dell'abuso all'infanzia, nel quale si integrino iniziative di formazione e azioni di informazione e sensibilizzazione.

È un'azione di promozione di una diffusa ed efficace informazione sul fenomeno della violenza all'infanzia volta a rafforzare una cultura dell'infanzia fondata sulla prevenzione e sul riconoscimento del diritto del minore ad essere rispettato come persona; a promuovere fra gli operatori, che entrano in rapporto con il minore nel suo percorso di crescita (quindi con particolare attenzione alla scuola) o nell'attuazione di misure di tutela e protezione, la conoscenza chiara e approfondita delle fasi, degli ambiti di sviluppo e degli snodi cruciali del percorso di intervento che è necessario attivare, laddove emergano situazioni di disagio collegate al maltrattamento e all'abuso sessuale.

Il Centro nazionale di documentazione e analisi sta provvedendo in questi giorni alla stesura sia della relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 269 del 1998 (recante norme contro lo sfruttamento della prostituzione, la pornografia e il turismo sessuale in danno dei minori) sia della relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge n. 285 del 1997 (sulla promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza). Le attività di analisi e di documentazione necessarie per giungere ad una sintesi sulle iniziative svolte in implementazione delle leggi, che mettono in luce anche le zone d'ombra e le criticità nell'attuazione delle stesse, sono strumenti imprescindibili per la correzione delle politiche per l'infanzia in corso d'opera e per tarare l'offerta di servizi sulle effettive esigenze della domanda.

È alla Conferenza unificata il regolamento concernente la disciplina del fondo di cui all'articolo 17, comma 2 della legge 3 agosto 1998, n. 269, a norma dell'articolo 80, comma 15 della legge 23 dicembre 2000, n. 388. Tale fondo è destinato a finanziare specifici programmi di prevenzione, assistenza e recupero psicoterapeutico dei minori vittime di abuso, nonché, in misura minore, di recupero degli abusanti.

A livello internazionale, segnalo il rafforzamento della cooperazione per il contrasto al fenomeno dell'abuso all'infanzia. Nell'ambito dell'azione comune europea è sempre più rafforzata la cooperazione di polizia e giudiziaria in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia infantile. Infatti, c'è una proposta di decisione quadro del Consiglio che fa seguito ad una serie di iniziative precedenti nella stessa direzione: l'azione comune del 1997 per la lotta contro la tratta degli esseri umani e lo sfruttamento sessuale dei bambini, il piano d'azione di Vienna, il Consiglio europeo di Tampere, la decisione del Consiglio del 29 maggio 2000, relativa alla lotta alla pornografia infantile su Internet. In via di

perfezionamento è anche una Convenzione del Consiglio d'Europa sulla cybercriminalità.

Nel luglio di quest'anno si è svolto un appuntamento internazionale di rilievo. L'Italia, nella sede dell'Istituto degli Innocenti in Firenze, ha ospitato il seminario delle Nazioni Unite sul tema dei bambini coinvolti nei conflitti armati. Il seminario mirava a stabilire un programma comune di ricerca sull'impatto dei conflitti armati sui bambini e soprattutto a creare una rete istituzionale per il contrasto del fenomeno.

Di seguito si sarebbe dovuta svolgere a New York la sessione straordinaria sull'infanzia dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, rinviata al 2002 a causa dei tristi eventi dell'11 settembre.

La sessione straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sull'infanzia sarà il momento per rinnovare l'impegno preso dai Governi del mondo con la firma della Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989.

È un appuntamento di richiamo mondiale, mai come in questi giorni opportuno, in cui i governi che vi parteciperanno saranno chiamati a rispettare i principi, che verranno fissati nel documento finale, tra i quali spiccano l'impegno di mettere i bambini al primo posto e l'imperativo di proteggere i bambini dalla guerra.

Il 20 novembre si celebra la giornata italiana per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, istituita dalla legge n. 451 del 1997. Quest'anno la giornata vede protagoniste la città di Padova e di Lecce. L'evento non avrà solo un carattere celebrativo (parlo in particolare dell'evento di Padova), ma perseguirà la finalità di costituire un momento di incontro e di studio sulle tematiche emergenti della famiglia e dell'adolescenza quali risorse e opportunità per le politiche sociali.

Questa sua caratterizzazione spiega la costruzione del programma, che si articola in un momento di analisi dei bisogni, che emergeranno dalle testimonianze del « vissuto » degli operatori sociali, pubblici e privati, durante la riunione dell'Osserva-

torio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e in un momento di studio e di confronto sulle politiche pubbliche, che vedrà partecipare referenti delle istituzioni pubbliche, statali, regionali e comunali, del mondo dell'associazionismo e dell'imprenditoria.

Dalla giornata nazionale per l'infanzia e l'adolescenza l'Osservatorio trarrà le prime linee su cui, poi, tracciare il Piano d'azione del Governo per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza 2002-2003, previsto dall'articolo 2 della legge n. 451 del 1997. Le priorità saranno i due grandi temi che verranno approfonditi il 20 novembre: la famiglia, quale risorsa della società, le problematiche legate al mondo dell'adolescenza, l'educazione, quale strumento di prevenzione del disagio, e la partecipazione attiva alla vita della comunità.

Il piano d'azione verrà presentato ufficialmente durante il prossimo grande evento che vede protagonista l'infanzia: la Conferenza nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, la cui organizzazione è prevista dalla legge 28 agosto 1997, n. 285, con scadenza triennale.

La Conferenza si svolgerà — anche se la data non è stata ancora definitivamente fissata — nel mese di giugno nella città di Bari. La città si è candidata, ma la scelta è ancora da effettuare; chiedo alla Commissione di dare indicazioni sulla data e sul luogo in cui svolgere l'evento.

La Conferenza è il luogo idoneo sia per dare evidenza alle buone pratiche già attuate nelle realtà locali, mediante spazi espositivi per i cosiddetti « progetti 285 », sia per promuoverne altre e diverse, mediante le sessioni tematiche nell'area convegnistica.

Gli argomenti protagonisti delle sessioni discenderanno dalle linee del piano d'azione e porranno al centro dell'attenzione le seguenti tematiche di emergente interesse. In primo luogo, gli adolescenti e la partecipazione: partecipare alla vita di comunità significa desiderio di condivisione e capacità di costruire percorsi che consentano ad ogni persona di espandere il proprio sé; *drop out* e dispersione sco-

lastica; salute mentale e comportamenti a rischio. In secondo luogo, i minori stranieri non accompagnati, in particolare, i diritti dei bambini del mondo tra noi. Il terzo tema è la giustizia e i minori: nuove prospettive per il processo penale minorile. Il quarto tema riguarda i rapporti tra la legge n. 285 e la legge n. 328, in particolare sull'organizzazione dei servizi; i servizi che mancano: la riforma dei nidi; lo stato di applicazione dei progetti 285/1997. Altro punto è costituito dalla pedofilia, violenza sessuale sui minori e nuove tutele: il difensore civico. Vi sono poi le questioni relative alle adozioni internazionali. Altra tematica importante è rappresentata dalla cooperazione internazionale allo sviluppo: il sostegno a distanza quale forma di solidarietà internazionale e aiuto alla famiglia, perché sia capace di crescere e curare i propri bambini. Tra i temi proposti vi è, infine, quello relativo alle città amiche dei bambini: una città che accolga bambini e bambine, li riconosca come cittadini e permetta loro di muoversi nello spazio pubblico, di vivere le sue strade e le sue piazze senza pericoli.

La riuscita di questo evento, di fondamentale importanza per la sensibilizzazione sui diritti dell'infanzia, necessita della più ampia partecipazione della società civile e della stretta collaborazione di tutte le istituzioni coinvolte, in primo luogo, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e la Commissione per l'infanzia.

Vorrei concludere accennando brevemente alla questione di attualità della commissione per le adozioni internazionali, che riguarda numerose famiglie ed ha creato un po' di apprensione.

Come sapete, la commissione è stata istituita da una legge che prevede la costituzione della commissione stessa presso la Presidenza del Consiglio - Dipartimento degli affari sociali, che oggi è uno dei due dipartimenti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Sulla base di un'interpretazione - a mio avviso, errata - la commissione per le adozioni internazionali, in particolare il suo presidente, ritiene di dipendere formalmente e funzio-

nalmente dalla Presidenza del Consiglio e non dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

La commissione è composta da dieci membri, in rappresentanza di diversi ministeri; tre dei suoi componenti sono indicati dalla Conferenza unificata Stato-regioni. Alcuni di questi componenti - a me ne risultano tre e non cinque, come dice il presidente Cavallo - per motivi diversi di incompatibilità o di assegnazione ad altro incarico hanno rassegnato le dimissioni, comunicandole, come prevede la legge, al presidente della commissione, il quale sostiene di aver informato la Presidenza del Consiglio, ma non il ministro del *welfare*. Non ero a conoscenza di queste dimissioni che - lo ripeto - a me risultano relativamente a tre componenti, pertanto la commissione può continuare a lavorare.

La situazione, un po' assurda un po' kafkiana, è complicata dal fatto che fisicamente la commissione ha sede presso gli uffici del mio ministero; in seguito alla riorganizzazione degli uffici, abbiamo concordato - non imposto - con il presidente della commissione per le adozioni internazionali il trasferimento della stessa in un altro edificio idoneo occupato dal Ministero del *welfare* in via Fornovo, predisponendo ad opera del capo dipartimento, dottor Bolaffi, il trasferimento nei giorni dall'1 al 4 novembre, periodo in cui vi era la chiusura totale degli uffici. La commissione è andata a visionare gli uffici ed ha ritenuto la dislocazione idonea; pertanto, nei giorni dall'1 al 4 novembre si è proceduto al trasferimento fisico degli uffici, degli archivi e di tutto quanto serve per la continuazione dei lavori della commissione. Ieri il presidente ha affermato in un suo comunicato che la commissione non può operare sia perché è venuta meno la maggioranza dei suoi membri (di ciò ufficialmente nulla mi risulta; ufficiosamente mi risulta che ne manchino tre) sia perché, in seguito al recente trasloco, mancano persino le linee telefoniche. Non è vero: le linee telefoniche ci sono e vi è tutto quanto serve ai lavori della commissione. Non riesco a comprendere i motivi di questo atteggiamento. L'autosospen-



sione dei lavori della commissione è un fatto molto grave e, a mio avviso, assolutamente ingiustificato, sul quale il Governo — devo usare questo termine perché non so ancora se la competenza sia mia o del Presidente del Consiglio — deve intervenire. Non appena sarà terminata questa audizione mi recherò a Palazzo Chigi per decidere subito gli interventi necessari ad evitare il blocco dei lavori della commissione — che, lo ripeto, a mio parere, è ingiustificato — e a consentire alle situazioni *in itinere* di essere risolte. Peraltro, la stessa legge prevede che, in casi di urgenza, il presidente della commissione possa assumere, salvo ratifica della commissione stessa, i provvedimenti di sua competenza. Pertanto, anche se fosse vero — e a me non risulta — che cinque componenti su dieci si sono dimessi, il presidente della commissione può comunque prendere, in via d'urgenza, provvedimenti che evitino alle famiglie di rimanere all'estero, senza poter rientrare con i figli.

Per questi motivi, ritengo che la decisione unilaterale del presidente della commissione per le adozioni internazionali di sospendere i suoi lavori sia ingiustificata e non sia assolutamente condivisibile. Per evitare, comunque, che da questa decisione derivi il blocco delle attività, mi recherò, subito dopo l'audizione, a Palazzo Chigi per concordare con la Presidenza del Consiglio le misure da adottare per sbloccare la situazione.

**PRESIDENTE.** Sento il dovere di ringraziare il ministro Maroni anche per queste ulteriori precisazioni. Tutti noi abbiamo letto le notizie relative alla commissione per le adozioni internazionali e ci fa piacere sapere che il ministro Maroni interverrà immediatamente per sbloccare la situazione venutasi a creare.

Ringrazio il ministro anche per il piano dettagliato che ci ha descritto e vorrei proporre ai colleghi che gli otto punti, su cui egli si è soffermato, costituiscano temi da approfondire all'interno della Commissione per gruppi di lavoro. Ciò potrebbe rappresentare il contributo della nostra Commissione alla Conferenza...

**GRAZIA SESTINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.** Potete aggiungerne altri, se volete.

**PRESIDENTE.** Potremmo aggiungerne altri, ma approfondire i temi proposti rappresenterebbe un passo in avanti di notevole portata.

Abbiamo iniziato un'indagine conoscitiva molto approfondita, divisa per settori, sull'argomento della violenza all'infanzia, sulla pedofilia e sulla rete Internet, tematiche approfondite anche dall'Unione europea e dagli Stati Uniti d'America. Saremo a disposizione del Governo per individuare il nostro contributo sugli argomenti specifici. Se i colleghi riterranno che uno di questi argomenti meriti una particolare attenzione da parte della Commissione, esso sarà approfondito.

Invito i colleghi, che intendono rivolgere domande al ministro, ad intervenire.

Per quanto mi riguarda, vorrei sottolineare il particolare interesse della nostra Commissione a collaborare con il Governo sul tema della violenza all'infanzia, fondamentale per la nostra indagine conoscitiva. La possibilità di lavorare di comune accordo e con continuità su tale argomento può essere per noi molto utile.

**ROBERTO MARONI, Ministro del lavoro e delle politiche sociali.** Sono assolutamente d'accordo. Credo che l'esperienza delle Commissioni bicamerali su temi specifici sia molto utile, in particolare su temi delicati e importanti quali quelli dell'infanzia e dell'adolescenza. Non solo offro la mia disponibilità, ma sollecito una collaborazione stretta e permanente, studiando forme di consultazione non occasionale, ma assolutamente istituzionalizzata, per costruire assieme gli strumenti, in quanto nessuno ha il dono della scienza infusa. Si tratta di una materia in continua evoluzione e di esigenze che riguardano le generazioni del futuro. È vero che mi occupo anche dei pensionati, ma fa piacere occuparsi...

**ANTONIO MONTAGNINO.** Dalla culla alla bara!

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. No, alla barano, per carità, alla pensione!

Offro comunque la mia totale disponibilità personale, quella del sottosegretario Sestini — se posso parlare a nome suo — e quella della struttura del ministero. Come saprete, tra le nostre direzioni generali ve ne è una specifica che si occupa di questi temi; pertanto, attraverso la struttura di *staff* o attraverso i nostri uffici, ben volentieri approfitteremo della disponibilità della Commissione a collaborare.

PRESIDENTE. Signor ministro, si potrebbe stilare un documento unico da presentare a Yokohama.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Dobbiamo presentarlo!

PRESIDENTE. Il documento può rappresentare un elemento forte di presenza italiana a livello governativo e parlamentare.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Sono assolutamente d'accordo.

PIERO PELLICINI. Signor ministro, nella precedente legislatura la Commissione affrontò abbastanza compiutamente il problema della pedofilia. Giovedì prossimo, all'ordine del giorno dei nostri lavori vi è la programmazione di un'indagine conoscitiva sulla pedofilia che potremmo ancora definire come un argomento sconosciuto — lo dico tra virgolette —.

Signor ministro, sono un avvocato ed ho partecipato a diversi processi sulla pedofilia sia come parte civile sia come difensore e, il più delle volte, ho dovuto constatare che il pedofilo colpito da pene detentive forti, pur avendole scontate, non si astiene dal cominciare daccapo. La pena è quindi sostanzialmente inefficace nel dissuaderlo dal ricadere nelle medesime azioni.

Fino ad oggi la Cassazione ha sempre sostenuto che la pedofilia non è una malattia; pertanto, la responsabilità penale non è stata modificata. Spesso le vittime dei pedofili non sono assolutamente tutelate e il pedofilo continua ad essere un elemento pericoloso nei confronti di ulteriori vittime.

Nella passata legislatura, il ministro Veronesi ci spiegò la scuola israeliana e le linee di tendenza americane. Credo sia giunto il momento di affrontare la questione, nell'interesse delle potenziali vittime e, al limite, del pedofilo che forse non riesce a far fronte a quella che Zanardelli definiva « la forza irresistibile del reato ». Bisogna capire se abbiamo a che fare con una persona malata che possa essere indotta in qualche modo a non incorrere più nel reato, o se sia possibile un intervento di cura o di persuasione anche attraverso la severità delle pene. Ritengo che questo argomento sia di assoluta importanza e sollecito il ministro a promuovere, attraverso la costituzione di una commissione di tecnici, formata da avvocati, psicologi, medici, criminologi, un'azione che ci aiuti a fronteggiare la situazione.

Con la collega Castellani avevamo presentato una proposta di legge in cui si prevedeva la possibilità di non scontare il carcere per il pedofilo che accettasse l'assistenza da parte dei servizi sociali. Si trattava di una sorta di legislazione « premiale » — per carità, non si usi questo termine! — in base alla quale si evitava il carcere al pedofilo sottoposto a provvedimenti che ne eliminavano la pericolosità. Non ho le cognizioni tecniche per affrontare la questione, che interessa una molteplicità di discipline, ma credo sia necessario lasciare una traccia in questo senso, per evitare che alle condanne per pedofilia non segua alcun effetto, perché i soggetti ricadono nel medesimo delitto con gravissimo danno per le ulteriori vittime.

TIZIANA VALPIANA. Solo per inciso, vorrei che ci ricordassimo che la nostra Commissione è interessata al reato dello sfruttamento sessuale e non tanto della pedofilia, che non riguarda la competenza

primaria della Commissione per l'infanzia. Credo sia estremamente importante ragionare, in questa sede, di politica, senza pensare a proporre soluzioni tecniche per il recupero del pedofilo o per la salvezza dei bambini. Dobbiamo cercare di atternerci alla politica. A me piacerebbe — e lo sto ripetendo da tre legislature senza alcun successo — che questa Commissione si occupasse della normalità dei bambini e non del caso eclatante che fa *audience*.

Nel mio intervento intendo riferirmi alla normalità della vita dei bambini e a proposte molto interessanti che saranno presentate alla Conferenza nazionale del 2002. Ad una prima analisi, mi sembra che le tematiche individuate dal ministro siano un po' sbilanciate verso l'adolescenza. Credo che l'adolescenza si debba preparare.

Prima il ministro ha parlato dell'infanzia come età del divenire; su questo aspetto dissento assolutamente da lui. Credo che dobbiamo rispetto e attenzione ai bambini in quanto sono bambini, non perché saranno adulti; non si tratta, pertanto, di un divenire, ma di un essere. Prima di essere adolescenti, i bambini sono neonati, sono in età evolutiva, e mi piacerebbe che ci occupassimo anche di loro, non solo dell'adolescenza, che è un punto d'arrivo cui si giunge dopo una serie di passaggi. Se la nostra Commissione avrà un ruolo nella preparazione della giornata per l'infanzia, evidenzio l'esigenza di riequilibrare le tematiche a favore dell'infanzia.

Avendo partecipato alla Conferenza sulle tossicodipendenze (anche se l'argomento è totalmente estraneo), posso testimoniare che la Commissione per l'infanzia è stata interessata in una fase finale dei lavori. Alla Conferenza nazionale del 2002 mancano solamente sei mesi; chiederai di essere coinvolti nella sua preparazione per il ruolo che svolgiamo.

Vorrei fare al ministro un'altra richiesta, che avevo già rivolto per le vie brevi alla presidente. Insieme ad altri colleghi della Commissione per l'infanzia, nella passata legislatura, abbiamo fatto parte della Commissione affari sociali che ha

redatto le leggi n. 465 e n. 285. Abbiamo avviato i progetti e sono stati erogati i finanziamenti — ci terrei a sottolinearlo — all'osservatorio e al Centro nazionale; dalla fine della scorsa legislatura, non abbiamo avuto più rapporti con queste strutture. Credo che sarebbe importante ascoltare in questa sede sia l'Osservatorio sia il Centro nazionale perché ci informino sulle loro attività, sui loro rapporti con il Governo e ci dicano cosa possiamo chiedere loro. Il ministro ci ha riferito aspetti molto interessanti sulle relazioni che le due strutture stanno preparando sulle leggi n. 269 e n. 285. Credo che sarebbe opportuno che l'Osservatorio e il Centro nazionale avessero un punto di riferimento anche nella Commissione per l'infanzia.

ANTONIO MONTAGNINO. Signor ministro, la ringrazio per la sua relazione. Da quanto lei ha detto, posso osservare che nell'agenda politica del Governo un capitolo rilevante è destinato agli impegni per l'infanzia. Si tratta di otto segmenti di questo grande capitolo e probabilmente se ne aggiungeranno altri. Credo che la Commissione potrà lavorare per esercitare un ruolo di indirizzo e di controllo, collaborando con il Governo, considerata la disponibilità che lei ha manifestato.

Più che aggiungere altre considerazioni — che richiederebbero troppo tempo — vorrei porle alcune domande per vedere cosa è possibile fare. Mi riferisco soprattutto agli impegni del Governo a favore dei bambini che si trovano nelle zone di conflitto, in particolare in Afghanistan. La Commissione ha approvato una risoluzione che manifesta un impegno forte nei loro confronti, ma non basta una manifestazione di volontà: sono necessarie risorse finanziarie. Vi sono alcune proposte, anche da parte del Governo, per stanziare le somme attingendo anche ai fondi dell'8 per mille, in modo tale da garantire interventi più efficaci possibile. Come Stato siamo vincolati, peraltro, agli articoli 6 e 38 della Convenzione di New York, finalizzati agli interventi umanitari a favore della popolazione civile e, in particolare,

dei bambini e degli adolescenti. Spero che in sede d'esame della finanziaria si creino le condizioni - credo che le volontà siano già state manifestate con la presentazione di emendamenti che, per ragioni puramente tecniche, sono stati respinti, per essere poi ripresentati in Assemblea - per realizzare azioni concrete.

Il secondo argomento riguarda le leggi - lei ha citato la n. 285 - sui diritti e sulle opportunità dell'infanzia, che devono essere adeguatamente finanziate. Non ho avuto la possibilità di controllare; la mia domanda non nasconde nulla, ma è una pura richiesta di informazione. La dotazione finanziaria è necessaria per agire sul piano dei diritti e delle opportunità.

Il terzo argomento, collegato in qualche modo al precedente, riguarda il disagio e la devianza giovanile. La legge n. 216 non è più finanziata; credo che abbia prodotto effetti positivi: in alcune realtà del paese si è assistito ad un recupero dei fenomeni di devianza in un clima e in ambienti particolarmente difficili. Laddove la pressione e la presenza mafiosa è particolarmente notevole, questa legge ha consentito un recupero. Vengo dalla Sicilia e proprio in questi giorni vi è la notizia di minori morti ammazzati, ma gli assassini sono anch'essi minori. È un problema notevolissimo che è stato oggetto di una nostra risoluzione nella scorsa legislatura. Era stata avanzata la proposta di realizzare osservatori che non avessero una dimensione solamente nazionale - che pure svolge un ruolo assolutamente importante -, ma anche provinciale, in modo tale da realizzare un intervento organico tra centro e periferia.

Spero che si possa lavorare con efficacia per raggiungere i risultati che, pur nelle diversità delle nostre posizioni politiche - che in questo caso possono essere un arricchimento -, speriamo di ottenere nel prosieguo.

Ha ragione la collega Valpiana, il tema è più ampio. La pedofilia è solo un segmento dei nostri interessi; al riguardo, nella scorsa legislatura sono stati approvati provvedimenti e una risoluzione all'unanimità. Penso che si debba agire con forza su Internet: la violenza e lo sfrut-

tamento sessuale dei bambini su Internet è molto diffuso. Mi permetto di ricordare che vi sono processi per casi di pedofilia che riguardano organizzazioni e non solo il singolo pedofilo. Credo che il problema sia relativo al campo più ampio dello sfruttamento sessuale, non solo a quello della pedofilia. In quest'ambito, l'azione del Governo dovrà essere efficace.

GAETANO FASOLINO. Vorrei ringraziare il ministro Maroni e il sottosegretario Sestini per la loro presenza, importante per molti aspetti. Spesso le Commissioni e il Governo lavorano indipendentemente, non realizzando quello scambio di idee fondamentale, nelle fasi propositive e propedeutiche, per scrivere buone leggi e per favorire adeguati comportamenti dell'esecutivo.

In Commissione sanità inizialmente non vi è stata una *complaisance* significativa con il Governo; alla fine, abbiamo dovuto assistere ad una serie di scontri per poter giungere ad un risultato edificante.

Mi auguro che in questa Commissione, che è particolare, si lavori in maniera un po' diversa rispetto alle altre e che l'esecutivo sia attento ai nostri problemi e alle nostre elaborazioni, come noi dobbiamo esserlo alle proposte dell'esecutivo. La presenza del ministro Maroni e del sottosegretario Sestini, come quelle di altre componenti del Governo nelle sedute precedenti, mi inducono ad un ottimismo che non è di facciata.

Riguardo alla pedofilia, sono solo parzialmente d'accordo con quanto sosteneva la collega Valpiana. La pedofilia ci riguarda sia per l'incidenza sul mercato del minore sia per la sua presenza nella quotidianità che è sotto gli occhi di tutti. Quando in un quartiere di una città si viene a conoscenza di un evento di pedofilia con l'individuazione del soggetto e poi costui, per una malintesa onnicomprensività delle devianze, viene rimandato a casa libero di rifare quello che ha fatto (salvo qualche ora che passa con gli assistenti sociali), si ingenera nell'opinione pubblica

una ripulsa nei confronti delle istituzioni e la convinzione di dover cercare autonomamente una soluzione al problema.

Una volta, gli avvocati — non sono avvocato, ma sono medico — quando dovevano difendere un loro assistito in occasione di reati efferati, invocavano l'infermità o la seminfermità di mente. Un tempo, però, accadeva che, se l'assistito veniva condannato, poteva anche scontare l'ergastolo in un nosocomio psichiatrico. Le misure di sicurezza, poi, erano indefinite nel tempo, perché la pericolosità veniva valutata dai direttori degli ospedali, sempre molto rigorosi e severi. Oggi (sono tra quelli che hanno lottato per la legge n. 180) credo che il clima sia diverso, però dobbiamo anche prenderne atto e capirne le conseguenze: non c'è più il nosocomio psichiatrico. A quali misure di sicurezza sono sottoposti questi soggetti? Come scontano la pena? Con un colloquio?

Credo allora che la Commissione non possa essere disattenta su questo argomento. Dobbiamo lavorarci sopra pregando il Governo di definire con noi un assetto legislativo con il quale si dia la certezza della pena. I soggetti affetti da devianze (se accertate) che non possano essere considerate sul piano medico-biologico, se non in un certo modo, dovrebbero essere sottoposti a misure che oggi, nel nostro ordinamento, non sono previste.

Quindi, signor ministro, occorre un'attenzione particolare verso quei magistrati i quali, accettando la devianza come un fatto medico e psicopatologico, vanno a « premiare » il pedofilo restituendolo ad una società che gli è nemica. Da ciò nasce una serie di incomprensioni e di guai.

L'ultimo aspetto che vorrei chiarire riguarda una questione che avevo posto alcune sedute fa nei confronti degli embarghi. La questione ci riguarda sul piano morale in maniera profonda e occorre comprenderla nella sua interezza. Non ebbi una risposta adeguata, anzi non ebbi risposta dai rappresentanti dell'Unicef. È un problema sul quale vorrei impegnare la nostra amabilissima, attivissima e intelligentissima presidente della Commissione.

**PRESIDENTE.** È una sviolinata notevole...

**GAETANO FASOLINO.** Non dico ciò per fare un complimento al presidente: forse è per la particolarità di questa Commissione bicamerale, ma si respira un clima diverso e, dopo il confronto, si tende ad una composizione unitaria nell'interesse superiore dell'infanzia. Il merito è anche del presidente e del modo con cui ha impostato i rapporti all'interno della Commissione. Ne prendo atto e lo manifesto pubblicamente. L'ho detto anche altre volte.

Sulla questione dell'embargo vorrei alcuni chiarimenti. In particolare, per quanto riguarda le misure dell'embargo che direttamente o indirettamente colpiscono l'infanzia, fino a che punto esse prescrivono denegazioni e fino a che punto consentono eccezioni per l'infanzia? I paesi che sono soggetti all'embargo hanno la possibilità di superare le misure con una serie di comportamenti che l'embargo non andrebbe a colpire?

Noi, al di là delle parti politiche, come Commissione, organo istituzionale, possiamo anche preparare risoluzioni che possono piacere o dispiacere alla maggioranza e all'opposizione, basate su contenuti e su fatti. Quindi, se è nostro dovere, dobbiamo parlare dell'embargo in Iraq, ma vorremmo una relazione chiara, attenta, precisa, che enuclei tutte le responsabilità e ci renda padroni del nostro ruolo. Saremo grati al Governo se ci darà chiarimenti sull'argomento.

**LUIGI GIACCO.** Come diceva la collega Valpiana, ritengo importante porre il bambino, anche in età precoce, e l'adolescente al centro dell'attenzione della Commissione. Innanzitutto, al ministro e al sottosegretario vorrei chiedere a che punto sia il discorso degli asili nido. Anche in Commissione affari sociali stiamo lavorando per mettere a punto la legge sugli asili nido, ma sembra che da parte del Governo ci sia ancora una certa titubanza, forse perché intende presentare un disegno di legge in materia. Ritengo che sia

opportuno e importante affrontare tale questione. Il Governo avrà sempre l'opportunità di proporre emendamenti sul testo che la Commissione o il Comitato dei nove sta predisponendo. Obiettivamente è vero che tutte le fasi della vita sono importanti, ma la psicologia, la neurologia e le neuroscienze dicono sempre di più che i primi anni di vita sono i più importanti poiché sono a fondamento della crescita e dello sviluppo della personalità.

È chiaro che dobbiamo anche interessarci di quella fascia di età dell'adolescenza perché sappiamo che in questo momento, a livello di società, i maggiori disagi e devianze riguardano proprio questa fascia d'età; penso quindi che, non trascurando l'importanza delle altre, si debba porre attenzione anche su questo momento particolare della crescita della persona.

Con riferimento alla legge n. 285 del 1997, di cui mi onoro di essere stato relatore nella precedente legislatura e della quale conosco tutte le situazioni (forse si tratta di una delle migliori leggi varate nella precedente legislatura, stando ai dati obiettivi), occorre rivedere la configurazione dell'Osservatorio nazionale per instaurare un rapporto più diretto con il centro documentazione. Infatti, in primo luogo, a me sembra che in alcuni territori, in cui già vi erano i servizi, si sia utilizzata la legge n. 285 più per nuove attività, per attività sperimentali e per finanziare servizi già esistenti; in secondo luogo, in alcuni ambiti sono stati finanziati progetti e programmi che non rientravano necessariamente negli obiettivi previsti dalla legge n. 285. L'azione della legge è stata molto positiva, soprattutto al sud, dove i servizi erano completamente carenti e non vi era una sufficiente attenzione a questa problematica; essa è servita anche ad elevare il livello culturale rispetto alla legge n. 216, relativa soprattutto ai bambini e agli adolescenti colpiti da disagio sociale o interessati dalla delinquenza minorile. In questo caso, invece, abbiamo riportato al centro il bambino nella sua normalità, con i suoi bisogni e le sue

esigenze. Questo ha rappresentato un elemento di crescita importante sul quale dobbiamo cercare di lavorare.

Non mi vorrei soffermare, invece, sulla questione della pedofilia, che deve essere inquadrata in un discorso molto più ampio come quello dello sfruttamento sessuale. Nella precedente legislatura abbiamo previsto leggi più particolari che hanno posto la questione in ambito non solo nazionale, ma internazionale affrontando il problema del turismo sessuale e altro, con un ragionamento a 360 gradi.

L'ultima questione sulla quale desidero soffermarmi (anche se il ministro ha già dato una risposta), al di là delle carenze di informazioni o di comunicazione tra la Presidenza del Consiglio e il Ministero del *welfare*, è quella della necessità di far funzionare bene il meccanismo delle adozioni internazionali che rappresentano uno degli aspetti che abbiamo discusso in questa Commissione e sul quale ci siamo impegnati. Desideriamo che il Governo continui in questa azione per dare una risposta a tanti cittadini e, soprattutto, a tanti bambini che vivono una condizione di disperazione per avere la possibilità di una crescita più umana che soddisfi le esigenze e i bisogni dei bambini e dell'infanzia.

CARLA CASTELLANI. Vorrei ringraziare il ministro per la sua relazione, estremamente puntuale e circostanziata, ma soprattutto per la disponibilità manifestata a questa Commissione, che io ritengo sia una delle più importanti della legislatura poiché consente quel lavoro istituzionalizzato e continuativo che è mancato nella precedente legislatura durante la quale la Commissione ha svolto un lavoro estremamente importante trovando però un'applicazione da parte dell'esecutivo poco attenta e poco concreta.

Per quanto attiene al problema della pedofilia, onorevole Valpiana, credo che il senatore Pellicini sia stato male interpretato. Egli, infatti, altro non ha fatto che riproporre il gruppo di lavoro e fare riferimento a quell'attività che la Commissione bicamerale per l'infanzia ha già

iniziato nella precedente legislatura e che ha consentito di conoscere il tema in discussione in modo approfondito. Sicuramente, l'obiettivo della Commissione non è il pedofilo in sé, ma le ricadute che il reato di pedofilia può creare per l'infanzia. Il problema non è settoriale e sicuramente la Commissione dovrà proseguire quello studio approfondito che ha portato alla fine della legislatura passata all'approvazione di una risoluzione su cui tutta la Commissione ha lavorato. Essa potrebbe costituire, come ho già detto in un'altra occasione, la base di studio anche per questa legislatura.

Credo che la Conferenza nazionale sull'infanzia e l'adolescenza del prossimo giugno non ci lasci moltissimo tempo. Un obiettivo per la Commissione potrebbe essere quello di studiare, tra gli otto punti indicati dal ministro, alcune tematiche da noi ritenute prioritarie per lavorare in maniera approfondita e preparare una base di lavoro per la Conferenza.

Mi pare che vi sia la volontà di lavorare concretamente e mi pare di percepirla da parte di tutti i colleghi. Signor presidente, ci auguriamo — lo dico non nell'interesse della Commissione, ma in quello dell'infanzia e dell'adolescenza — di portare a termine dei lavori concreti che possano segnare un passo in avanti, con un Governo che sicuramente porrà attenzione ai problemi dell'infanzia e dell'adolescenza.

**ROBERTO MARONI**, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. La pedofilia è uno dei temi più importanti su cui concentrare l'attenzione ed è uno dei terreni che rientrano nel più ampio settore delle politiche sociali che vedono una competenza ripartita tra vari ministeri. Non a caso, si è posto l'accento sul versante punitivo (la questione interessa la legislazione penale), sul versante medico-psichiatrico, e anche su quello sociale. Il tema richiede un lavoro interdisciplinare del Governo. Ritengo che la Commissione bicamerale possa essere l'interlocutore più appropriato. In modo particolare, su questo tema posso collaborare con gli altri ministeri, ma mi pare che l'iniziativa prin-

cipale possa e debba essere quella della Commissione bicamerale.

L'onorevole Valpiana ha parlato della necessità di occuparsi della normalità dei bambini. Non dobbiamo però dimenticare l'aspetto patologico, che è ugualmente importante e su cui occorre intervenire, perché spesso riguarda situazioni non controllabili dal punto di vista sociale, che sfuggono a qualsiasi tipo di intervento e di controllo e che creano nei bambini e negli adolescenti situazioni drammatiche. Certo, aiutare la normalità a rimanere nella normalità è certamente il compito fondamentale. Il compito del Governo è però suddiviso tra tutte le istituzioni che si occupano del percorso di crescita normale, in primo luogo con le istituzioni locali, comuni e province.

Accolgo l'invito del senatore Fasolino sull'embargo. Per quanto riguarda le risorse in finanziaria, è già stato detto. Per quanto concerne il finanziamento delle leggi, il Ministero del *welfare* è in procinto di scrivere il provvedimento di riparto del fondo delle politiche sociali per il 2002: si tratta di oltre 3 mila miliardi. In questo prospetto di riparto, d'intesa con le regioni e con la conferenza unificata Stato-regioni, dovremo individuare le priorità.

Voi sapete che una parte del fondo è vincolata dalle leggi esistenti per i finanziamenti. C'è una parte indistinta che può essere conferita alle regioni o gestita direttamente dal ministero, individuando comunque delle aree di priorità di intervento. Ci troviamo nella fase della definizione di questa proposta che sottoporremo alle regioni entro la fine di novembre. Terrò informata la Commissione perché il fondo per le politiche sociali riguarda molti altri aspetti che sono non di diretta, ma di indiretta competenza della Commissione quali, ad esempio, l'handicap. Informeremo la Commissione delle proposte che intendiamo avanzare, in modo tale da avere il suo contributo per l'individuazione di scelte che possono anche essere diverse.

Per quanto riguarda i fondi, sentiamo però l'esigenza — com'è stato sottolineato dal deputato Giacco — di rivedere i criteri

della loro assegnazione per evitare non direi gli abusi, ma che essi siano utilizzati in maniera diversa rispetto alle finalità. A tale scopo, occorre definire criteri e meccanismi di valutazione della spesa fatta dalle regioni e dagli enti locali, sia per evitare spese diverse rispetto a quelle finalizzate dalla legge sia per valutare l'efficacia degli interventi. Faccio solo un esempio: per il 2002 è previsto un aumento consistente degli stanziamenti (pari a 438 miliardi) per il reddito minimo di inserimento avviato nel 2001, i quali devono essere spesi in base a determinati criteri. Tuttavia, essendo due gli anni di sperimentazione, occorre predisporre una serie di criteri di valutazione per capire se l'intervento debba essere reiterato o meno. Ciò avviene non solo per il reddito minimo di inserimento, ma per tutti gli interventi realizzati, nell'ambito della politica sociale, dalle regioni e dagli enti locali utilizzando fondi trasferiti dallo Stato, per i quali, fino ad oggi, non è stata sostanzialmente attuata alcuna forma di controllo. Solo così saremo in grado di destinare le risorse a quelle che noi riteniamo essere le priorità, avendo la certezza che le risorse saranno utilizzate esattamente a quei fini, nel rispetto del principio di autonomia e di sussidiarietà relativamente alle scelte che le singole amministrazioni locali e le singole regioni opereranno. Tuttavia, se il Governo ritiene che in questo momento sia necessario intervenire nel settore del contrasto alla pedofilia piuttosto che nel sostegno alla natalità o all'infanzia, questa deve essere una direttiva alla quale le regioni, nell'ambito della loro autonomia e scegliendo le modalità operative più consoni alle loro caratteristiche, devono adeguarsi.

Come ho già detto, sulle adozioni internazionali è indispensabile ripartire immediatamente. Da parte delle associazioni riconosciute vi sono molte segnalazioni di difficoltà intervenute nell'ultimo anno, nel quale, non a caso, il numero delle adozioni è drammaticamente calato, anche a seguito - così segnalano le associazioni - di norme estremamente restrittive (norme « cape-

stro») introdotte dalla commissione per le adozioni internazionali rispetto a quelle contenute nella legge. Faccio l'esempio della richiesta avanzata dalla commissione a queste associazioni di poter operare al di fuori della regione in cui sono istituite e di avere sedi fisiche in ogni regione. Avere una sede operativa in ogni regione significa sostenere una spesa di 30 o 40 milioni come minimo. Ciò significa anche aumentare i costi: per ammortizzare le spese di manutenzione dell'apparato di una associazione che debba avere sedi in tre o quattro regioni, si deve incidere fortemente sui costi di ogni singola richiesta di adozione. Ciò, a mio avviso, e soprattutto ad avviso delle associazioni che sono direttamente interessate, non ha molto senso. Infatti, chi si accinge a seguire la strada difficile e faticosa di un'adozione internazionale, si rivolge ad un'associazione non perché l'ha trovata sulla guida del telefono ed è più vicina a casa, ma perché la conosce, se ne fida, ne conosce la serietà e ne ha valutato i risultati, indipendentemente dal fatto che la sua sede fisica si trovi a due, tre o cinquecento chilometri. Imporre questi vincoli ha determinato un crollo verticale del numero delle adozioni internazionali che, comunque, dipende anche dalla chiusura alle adozioni effettuata da alcuni Stati esteri. Credo che sia utile intervenire per valutare la serietà dell'associazione, piuttosto che la presenza fisica delle sue sedi in ogni regione. Questo ed altri interventi hanno determinato una situazione insoddisfacente nell'ambito adozioni internazionali, sulla quale il Governo intende intervenire immediatamente.

Riguardo agli asili nido, giovedì prossimo sarà sottoposta all'approvazione del Consiglio dei ministri una proposta di legge, di mia iniziativa, sul piano nazionale degli asili nido. Essa prevede i criteri di ripartizione dei 300 miliardi stanziati per i tre anni 2002-2004: 50 miliardi per il 2002, 100 per il 2003 e 150 per il 2004. È questa la proposta che il Governo approverà. Il Consiglio dei ministri valuterà poi se sottoporla alla



Commissione affari sociali della Camera, o se procedere diversamente; giovedì prossimo, comunque, la proposta del Governo sarà approvata.

Da ultimo, ricordando la disponibilità che il presidente ha prima manifestato, proporrei che la consultazione istituzionale permanente che, come Ministero del *welfare*, intendiamo avere con la Commissione bicamerale per l'infanzia, rappresenti una sorta di tavolo cui intendiamo far partecipare, sotto l'aspetto della valutazione politica, il sottosegretario Sestini e, sotto il profilo tecnico, l'attuale — o quello che sarà tra pochi giorni, non appena la Corte dei conti avrà registrato i decreti di nomina — direttore generale della direzione per l'infanzia e l'adolescenza, dottoressa Paola Chiari, nonché i tecnici che ella individuerà per questa attività.

Manifestiamo immediatamente la nostra disponibilità su tutti i temi che riguardano la Commissione e su quelli che interessano la direzione generale per l'infanzia e l'adolescenza e, più in generale, su tutti i temi che riguardano il sociale. Per

quanto ci riguarda, il tavolo di consultazione permanente può partire anche subito.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il ministro e preannuncio che, in sede di ufficio di presidenza allargato, decideremo le modalità di organizzazione di questa collaborazione, sicuramente gratificante per la Commissione e per il lavoro che essa intende svolgere in maniera incisiva. Ringrazio nuovamente il ministro per la sua disponibilità e tutti i colleghi per il buon clima che esiste in questa Commissione, che vogliamo senz'altro mantenere.

**La seduta termina alle 15.55.**

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

**DOTT. VINCENZO ARISTA**

*Licenziato per la stampa  
il 21 novembre 2001.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

